Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — Roma — Lunedì 15 Marzo — Numero 61

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. — **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. **32**;	L. **17**;	L. **9**
» a domicilio e nel Regno	» **36**;	» **19**;	» **10**
Per gli Stati dell'Unione postale	» **80**;	» **41**;	» **22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Regio decreto *n. 82 che separa la frazione Borgo Gaeta dal Comune di Gaeta e la costituisce in Comune autonomo* — **Regio decreto** *n. 83 che sostituisce con altro il ruolo organico del personale del R. Istituto femminile di Montagnana (Padova)* — **Regio decreto** *n. 84 che porta modificazioni a quello in data 16 giugno 1895 per quanto riguarda le promozioni degli Ispettori scolastici* — **Regio decreto** *n. 85 sul Consorzio degli Istituti d'istruzione superiore, esistenti in Milano* — **Regio decreto** *n. 89 col quale viene abrogato l'articolo 2 del regolamento per l'esecuzione della legge sull'Amministrazione comunale e provinciale* — **Regio decreto** *n. LXIII (Parte supplementare) che costituisce in Ente morale la fondazione denominata «Premio Virginia Pietra Cantù» a favore di un'alunna povera della Scuola Normale di Pavia e ne approva lo Statuto* — **Regi decreti** *nn. LXIV e LXV (Parte supplementare) riflettenti applicazione di tassa di famiglia e sul bestiame in due Comuni* — **Relazione e Regio decreto** *che proroga i poteri del Commissario straordinario di Grottaminarda (Avellino)* — **Ministero della Guerra**: *Chiamata alla leva dei giovani nati nel 1877 — Rassegne speciali pei militari di 1ª categoria della classe 1879* — **Ministero della Marina**: *Avviso* — **Ministero del Tesoro** - Direzione generale del Debito Pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - *Conferma in carica del R. Commissario presso la Cassa di risparmio di Mondavio.*

PARTE NON UFFICIALE

Diario Estero — Discorso di S. E. il Ministro on. Prinetti — Notizie varie — *Telegrammi* **dell'Agenzia Stefani — Bollettino meteorico —** *Listino ufficiale della Borsa di Roma — Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 82 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda con la quale la maggioranza degli elettori appartenenti alla frazione Borgo di Gaeta chiede la separazione della detta frazione dal Comune di Gaeta e la costituzione della medesima in Comune distinto;

Viste le deliberazioni 16 maggio 1892 e 14 novembre 1896 del Consiglio comunale di Gaeta, e 16 dicembre 1893 del Consiglio provinciale di Caserta;

Visti gli altri atti comunicati;

Visto l'articolo 17 della vigente legge comunale e provinciale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A datare dal 1° aprile p. v., la frazione Borgo di Gaeta è separata dal Comune di Gaeta ed è costituita in Comune autonomo con la denominazione di Comune di Elena.

Art. 2.

A termini di legge e non più tardi del 31 luglio prossimo si procederà alle elezioni per la costituzione dei due Consigli comunali di Gaeta e di Elena.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero 83 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto lo Statuto organico ed il ruolo del personale del Real collegio femminile di Montagnana, in provincia di Padova, approvato col Nostro decreto del 2 giugno 1895 n. 394;

Riconosciuta la convenienza di modificare in qualche parte il detto ruolo del personale per renderlo più rispondente ai bisogni dell'Istituto;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al ruolo del personale del Real collegio femminile di Montagnana, approvato col Nostro decreto del 2 giugno 1895 n. 394, è sostituito, a partire dal 1° agosto 1897, quello unito al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1897.

UMBERTO.

E. GIANTURCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

RUOLO organico del personale del R. Istituto femminile di Montagnana.

	Stipendio annuo		Totale
1 Direttrice	1200	L.	1200
2 Insegnanti del corso superiore, una delle quali ha l'incarico di Vice Direttrice	850	»	1700
Retribuzione annua alla Vice Direttrice		»	150
2 Maestre delle classi superiori del corso inferiore	700	»	1400
2 Maestre delle classi inferiori del corso inferiore . . .	600	»	1200
1 Maestra di lavori donneschi. . .	700	»	700
1 Maestra di lingua francese . .	750	»	750
1 Medico chirurgo	400	»	400
1 Medico chirurgo per le malattie chirurgiche e per le malattie di denti	200	»	200
1 Segretario-Economo-Cassiere .	600	»	600
1 Direttore spirituale . . .	400	»	400
	Totale	L.	8700

Visto, d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

E. GIANTURCO.

Il Numero 84 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 2 gennaio 1888 n. 5181 (serie 3ª);

Veduto il Nostro decreto 16 giugno 1895;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il R. decreto 16 giugno 1895, per la parte riguardante gli Ispettori scolastici, è modificato nel senso che le promozioni di essi devono essere proposte da una Commissione presieduta dal Sotto Segretario di Stato per la P. I., e composta dal Direttore Generale dell'Istruzione primaria e normale, dal Direttore Capo Divisione per l'Istruzione elementare, dal Capo Sezione a cui è affidato il servizio degli Ispettori e da un Ispettore Centrale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1897.

UMBERTO.

E. GIANTURCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero 85 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 10 novembre 1875 n. 2787 (serie 2ª), col quale venne approvato il coordinamento degli Istituti d'istruzione superiore esistenti in Milano;

Visto il R. decreto 6 agosto 1880 n. 5595 (serie 2ª), col quale si aggiunse alla Scuola di Magistero della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano una sezione per abilitazione all'insegnamento delle lingue e letterature straniere moderne;

Visto il R. decreto 14 agosto 1881 n. 397 (serie 3ª), col quale fu modificato il ruolo organico della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano;

Visti i RR. decreti 15 luglio 1888 n. 5603 e n. 5607 (serie 3ª) coi quali fu riordinata la Scuola Superiore di Agricoltura in Milano e fu stabilito il ruolo organico del personale insegnante della medesima;

Ritenuto che per accordi intervenuti fra le parti nel corso del 1895 la durata del Consorzio istituito col succitato decreto 10 novembre 1875 fu prorogata di un anno;

Riconosciuta, nell'interesse degli studi, la conve-

nienza di prorogare per un più lungo periodo di tempo la durata del Consorzio;

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Milano del 30 ottobre 1896 e del Consiglio comunale di Milano dei giorni 30 luglio e 9 novembre 1896, approvate dalla Giunta amministrativa in seduta del 9 dicembre 1896, colle quali si obbligano per un ventennio, a partire dal novembre 1896, a concorrere nelle spese per gli istituti d'istruzione superiore esistenti in Milano, nelle quote stabilite dall'annessa tabella *A;*

Sulla proposta dei Nostri Ministri, Segretari di Stato per la Pubblica Istruzione e per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consorzio degli Istituti d'istruzione superiore esistenti in Milano, creato e regolato dal R. decreto 10 novembre 1875 n. 2787 (serie 2ª) e dagli altri decreti Reali sopra indicati, continuerà ad avere vigore per un secondo periodo di venti anni dal 1º novembre 1896.

Art. 2.

L'Amministrazione del Consorzio continuerà ad essere affidata ad un Consiglio composto del Direttore del Regio Istituto tecnico superiore, di un rappresentante della Provincia e di un rappresentante del Comune, salvo per l'Accademia scientifico-letteraria, per la quale rimarrà in vigore quanto dispone il R. decreto 6 agosto 1880 n. 5595 (serie 2ª).

Art. 3.

Le tasse scolastiche pagate dagli allievi della Scuola preparatoria annessa al R. Istituto tecnico superiore continueranno ad essere riscosse a beneficio della Provincia e del Comune di Milano e divise tra essi in ragione del loro rispettivo contributo.

Art. 4.

I quattro posti di studio fondati dalla Provincia e dal Comune di Milano saranno conferiti dal Consiglio di Amministrazione sopra indicato, a quegli Allievi dello Istituto tecnico superiore i quali, nati nella Provincia stessa, abbiano date sicura prova di attività e di profitto. Il valore di ciascuna borsa sarà di L. 400, e le rimanenti L. 1200 costituiranno dodici premi da L. 100 ciascuno, da distribuirsi annualmente dallo stesso Consiglio ai dodici allievi che nell'anno precedente ottennero negli esami il maggior numero di punti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1897.

UMBERTO.

E. GIANTURCO.
GUICCIARDINI.

Visto: *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

Tabella A.

Concorso della Provincia e del Comune di Milano nelle spese

	Provincia	Comune	Totale
Per il R. Istituto tecnico superiore . . . . L.	10000 —	20000 —	30000 —
Per la R. Accademia scientifico letteraria . »	5783 33	11566 67	17350 —
Per la R. Scuola d'Agricoltura . . . »	30666 67	15333 33	46000 —
Per il R. Conservatorio Astronomico . . »	533 33	1066 67	1600 —
Per posti di studio per lo Istituto tecnico superiore . . . . »	933 33	1866 67	2800 —
Per spese comuni d'amministrazione . . »	733 33	1466 67	2200 —
Totale L.	4[illegible]649 99	51300 01	99950 —

Visto: d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
E. GIANTURCO.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
GUICCIARDINI.

Il Numero 80 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 10 giugno 1889 che approvò il regolamento per la esecuzione della legge sull'Amministrazione comunale e provinciale;

Visto il parere del Consiglio di Stato, emesso in adunanza generale del 10 novembre 1896;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il capoverso dell'articolo 2 del Regolamento per la esecuzione della legge sull'Amministrazione comunale e provinciale, approvato col Nostro decreto del 10 giugno 1889, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

Il Numero **LXIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Pavia, in data 21 gennaio 1895 n. 1547, con la quale si accetta un premio annuo, istituito dal signor ingegnere comm. Pio Pietra a ricordo della defunta sua consorte Virginia Cantù, premio da conferirsi ad un'allieva povera della R. Scuola Normale femminile aperta nella detta città;

Veduta la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Pavia, in data 9 febbraio 1895 n. 229;

Udito il parere emesso dal Consiglio di Stato (Sezione dell'Interno) nell'adunanza del 12 giugno ultimo scorso;

Visto l'istrumento di fondazione del detto premio rogato dal notaio dott. Emiliano Ganassini, residente in Pavia il giorno 20 agosto ultimo scorso sotto il numero di repertorio 7388;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il premio « Virginia Pietra-Cantù » istituito come sopra a favore di una alunna povera della R. Scuola Normale femminile di Pavia è eretto in Ente morale.

Art. 2.

È approvato l'unito Statuto, pel conferimento del detto premio, composto di sette articoli e firmato, d'ordine Nostro, dal predetto Nostro Ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1897.

UMBERTO.

E. GIANTURCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

STATUTO

della fondazione denominata « Premio Virginia Pietra Cantù » a favore di un'alunna povera della Scuola Normale di Pavia.

Art. 1.

La fondazione scolastica istituita dal comm. Pio Pietra con atto notarile del 20 agosto 1896 per il notaio dott. Emiliano Ganassini di Pavia, ha per iscopo di assicurare un premio annuo perpetuo di L. 100 (cento) ad una giovinetta di ristretta fortuna che, avendo compiuto gli studi nella R. Scuola Normale di Pavia, si sia segnalata per ingegno, per profitto e per condotta.

Art. 2.

Questa fondazione a ricordo della consorte del fondatore è denominata « Premio Virginia Pietra Cantù. »

Art. 3.

Il fondo che assicura l'annua erogazione del premio è costituito da una rendita del Debito Pubblico Italiano Consolidato 5 0[0] di lire 140 (centoquaranta) e da investirsi in un Certificato intestato « Premio Virginia Pietra Cantù ».

Art. 4.

Le aspiranti al premio debbono:

a) appartenere a famiglia povera, o di ristretta fortuna, preferibilmente del Comune di Pavia, o di uno dei Comuni che compongono il Mandamento di Corteolona;

b) avere dato prove non dubbie tanto nel corso degli studi, che negli esami di patente di grado superiore, di condotta illibata, di attitudine e profitto nell'istruzione, educazione e lavori donneschi.

Art. 5.

Avvenendo il caso, non presumibile, che venisse soppressa od altrove trasferita la detta Scuola Normale femminile, il premio come sopra istituito si devolverà a vantaggio di un'alunna povera, inscritta ad una classe superiore della scuola primaria femminile di Pavia, che presenti i requisiti innanzi accennati.

Art. 6.

Il premio sarà conferito dalla Giunta Municipale di Pavia, sulla proposta che sarà fatta dal Direttore della Scuola Normale femminile od eventualmente dal Direttore della Scuola Primaria femminile con le condizioni e formalità che saranno prescritte nel Regolamento cui accenna il seguente articolo.

Art. 7.

Un Regolamento da approvarsi dal Consiglio comunale di Pavia, modellato sopra quello che attualmente regola il conferimento del premio « D. Luigi Sacchi », fisserà le norme necessarie, affinchè il presente Statuto, nella sua pratica attuazione, soddisfi agli scopi, condizioni e desideri del fondatore.

Roma, addì 18 febbraio 1897.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
E. GIANTURCO.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. **LXIV**. (Dato a Roma, addì 4 marzo 1897), col quale è data facoltà al Comune di Sestino di mantenere nel 1897, nell'applicazione della tassa di famiglia, il limite massimo di lire settantacinque (L. 75).

» **LXV**. (Dato a Roma, addì 4 marzo 1897), col quale è data facoltà al Comune di Celano di applicare, nel 1896, la tassa sul bestiame in base alla tariffa stabilita nella deliberazione consigliare del 16 dicembre 1896.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza delli 7 marzo 1897, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Grottaminarda (Avellino).*

SIRE!

Gravi motivi d'ordine amministrativo persuadono della convenienza di prorogare di altri due mesi i poteri del Commissario straordinario per la provvisoria Amministrazione del Comune di Grottaminarda, il cui Consiglio comunale fu sciolto con Regio decreto del 6 dicembre ultimo scorso.

All'uopo provvedesi collo schema di decreto, che mi onoro sottoporre a Vostra Maestà per l'Augusta firma.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 6 dicembre 1896, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Grottaminarda, in provincia di Avellino;

Vista la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Grottaminarda, è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DELLA GUERRA

Chiamata alla leva dei giovani nati nel 1877

Questo Ministero ordina che sia eseguita la leva militare sui giovani nati nel 1877 e determina:

Che a tutti gli effetti dell'articolo 30 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, approvato con R. decreto 6 agosto 1888, la sessione di questa leva sia aperta il giorno 1° del mese di aprile p. v.;

Che l'estrazione a sorte abbia a cominciare dal giorno 26 del mese di aprile e sia compiuta senza ritardo;

Che le sedute dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti, abbiano principio il giorno 1° del successivo mese di giugno;

E che infine la sessione della leva sia chiusa il 15 ottobre p. v.

I signori prefetti e sottoprefetti convocheranno pertanto pel detto giorno 1° aprile i Consigli di leva all'oggetto di proclamare l'apertura della sessione suindicata, e procedere in pari tempo alle operazioni di cui ai §§ 75 e seguenti del regolamento sul reclutamento.

Il manifesto per l'ordine della leva che i prefetti e sottoprefetti dovranno far pubblicare sarà conforme al modello annesso alla presente circolare e dovrà essere pubblicato colla data del 1° aprile 1897.

Di questo manifesto i signori prefetti e sottoprefetti trasmetteranno due esemplari al Ministero, uno al comandante del corpo d'armata ed un altro al comandante della divisione militare nella cui giurisdizione ciascun circondario si trova, e ciò per le disposizioni di cui è cenno nei §§ 56 e 59 del regolamento sul reclutamento, e nel capo I dell'Istruzione complementare al regolamento stesso.

Qualora poi, per qualsiasi circostanza, il manifesto suddetto debba essere in seguito modificato nella indicazione dei giorni per l'esame definitivo ed arruolamento, i signori prefetti e sottoprefetti dovranno trasmetterne subito un'altra copia rettificata al Ministero, al comandante del corpo d'armata, ed al comandante della divisione militare.

Intanto per meglio assicurare la regolarità delle operazioni della leva, questo Ministero stima opportuno di dare le seguenti speciali istruzioni ed avvertenze:

1° Nello stabilire i giorni per l'esame definitivo ed arruolamento, è da aversi presente che gli inscritti dei singoli mandamenti dovranno essere ripartiti in modo che ogni perito sanitario debba visitarne per ciascun giorno un numero di circa 100.

I Consigli di leva di Bologna, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Treviso, Udine, Verona e Vicenza, presso i quali saranno destinati due ufficiali medici come periti sanitari, potranno visitarne 200 in ciascun giorno.

2° Gli inscritti dovranno essere chiamati all'esame definitivo ed arruolamento per Comune, secondo le norme seguite nelle quattro leve precedenti.

3° Tra le singole sedute del Consiglio di leva non si devono lasciare che gli intervalli puramente necessari, di maniera che le operazioni per l'esame definitivo siano ultimate nel più breve tempo possibile, e così gli ufficiali delegati e gli ufficiali medici non rimangano soverchiamente distolti dal loro servizio ordinario presso i corpi dell'esercito.

4° Affinchè i Consigli siano in grado di decidere circa la sorte degli inscritti che saranno stati rimandati alle sedute suppletive per malattie temporanee, o circa diritti di esenzione non comprovati nelle precedenti sedute, sarà opportuno che sia stabilito un sufficiente numero di tali sedute prossime alla chiusura della sessione, e non una sola seduta.

5° Accade sovente che nonostante le tassative disposizioni del § 6 del regolamento sul reclutamento alcuni sindaci, quando inscrivono sulle liste di leva per ragione di domicilio giovani nati in altro Comune non si curino d'informarne il sindaco del Comune di nascita, di guisa che quei giovani vengono doppiamente inscritti sulle liste e dichiarati renitenti in una di quelle liste.

Ad evitare siffatto inconveniente il Ministero prega i signori prefetti e sottoprefetti d'invitare i sindaci a verificare subito se sulle liste di leva del rispettivo Comune figurino inscritti per ragione di domicilio giovani nati in altri Comuni senza che dell'inscrizione stessa sia stato informato il sindaco del Comune di origine e, in caso affermativo, a fare senza indugio la partecipazione di cui al citato § 6 del regolamento, in modo che i giovani stessi non debbano prendere parte alla estrazione anche nel Comune di origine.

6° Per quanto concerne la verificazione definitiva delle liste di leva i ff. di commissari di leva si atterranno alle disposizioni dal § 95 del regolamento sul reclutamento quale fu modificato col R. decreto 16 agosto 1891 n. 503.

Per gli iscritti però che, essendo reputati cittadini ai termini degli articoli 5, 8 e 10 del Codice civile, facciano istanza di essere cancellati dalle liste di leva, i ff. di commissari di leva si limiteranno a ritirare i documenti che gli inscritti stessi presenteranno a corredo della loro domanda per trasmetterli, insieme alle informazioni necessarie per la risoluzione della promossa questione di cittadinanza, al Ministero, che darà le opportune istruzioni.

Riguardo poi agli inscritti che risultano morti prima dell'estrazione i sindaci, giusta il § 26 del regolamento, quale venne modificato col citato R. decreto 16 agosto 1891, dovranno esibire la copia dell'atto di morte di essi inscritti al ff. di commissario di leva, perchè possa provocare dal Consiglio di leva la relativa decisione di cancellazione dalla lista, a senso del disposto dal § 153, lettera *b*) del regolamento.

7° I signori prefetti e sottoprefetti favoriranno rinnovare ai sindaci l'avvertenza di cui al N. 8 della circolare 1° aprile 1894, che cioè, per le considerazioni stesse ivi indicate, qualora ritengano non sussistente il diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, potranno astenersi dal rilasciare i documenti che dovrebbero corredare la situazione di famiglia, ma che non dovranno mai in nessun caso rifiutare il rilascio della situazione di famiglia a meno che, ben inteso, il rifiuto sia giustificato dalla mancanza

del regolare certificato di matrimonio tra i genitori dello inscritto.

Si dovrà pure tener presente che nei casi in cui siasi rilasciata la sola situazione di famiglia, il consiglio di leva, prima di risolvere negativamente una domanda di assegnazione alla 3ª categoria in base a quel solo documento, dovrà chiedere, ad ogni minimo dubbio che si presenti circa la sussistenza del diritto, i documenti che sono del caso e specialmente se trattasi di diritti invocati pel disposto dell'articolo 87 o dell'articolo 88 della legge sul reclutamento, per la applicazionee dei quali occorre principalmente aver riguardo alla posizione dei fratelli del richiedente di fronte al servizio militare.

8° Accadendo sovente che i sindaci richiedano direttamente al Ministero copie di fogli individuali di militari che non trovansi nei casi previsti dal § 427 del regolamento, si crede opportuno avvertire che tali richieste debbono essere limitate:

a) a tutti indistintamente gli stati di servizio degli ufficiali in qualunque posizioni essi si trovino;

b) a tutti i fogli matricolari de' militari di truppa morti sotto le armi o collocati a riposo;

c) a quelli dei riformati per infermità provenienti da cause di servizio.

Pei militari morti in congedo i sindaci non devono rivolgersi al Ministero che per quelli soltanto pei quali la morte sia avvenuta in conseguenza di ferite o di infermità dipendenti dal servizio.

9° Con la stessa circostanza i signori prefetti e sottoprefetti vorranno far conoscere ai sindaci che occorrendo loro di dover richiedere, in relazione al § 414 del regolamento sul reclutamento, certificati di inscrizione ai ruoli, modello 32, dovranno, come facevasi prima del 1894, rivolgersi alle autorità per ciascun caso indicate dal detto paragrafo: al quale fino sarà in breve trasmessa ai municipi la tabella della stanza dei Corpi.

10° È stato mosso il dubbio se agli effetti dei §§ 413 e seguenti del regolamento sul reclutamento, i consigli di amministrazione dei corpi possano rilasciare i certificati di inscrizione ai ruoli, mod. N. 43, anche nel secondo periodo della leva.

Siccome anche nel secondo periodo della leva possono occorrere i predetti certificati, sia per corredare domande di assegnazione alla 3ª categoria d'inscritti arruolati nel periodo stesso come già renitenti o rimandati, sia per corredare domande di congedo a norma del § 692 dell'Istruzione complementare sul regolamento medesimo, questo Ministero avverte che i certificati in parola possono essere rilasciati fino al termine del secondo periodo di ogni leva, sempre quando, ben'inteso, siano richiesti per comprovare un diritto acquisito e perfetto nel giorno stabilito per l'apertura della sessione della leva stessa.

Quando si tratta, invece, di comprovare un diritto che risalga ad una leva già chiusa, dovrà in tutti i casi essere richiesta, in luogo del certificato d'inscrizione ai ruoli, la copia del foglio matricolare o dello stato di servizio in analogia a quanto dispone il penultimo alinea del § 436 del regolamento sul reclutamento per la prova dei diritti dei già rivedibili, degli omessi presentatisi e dei rimandati per cause diverse.

11. Consta al Ministero che, non ostante il disposto del § 352 del regolamento sul reclutamento quale fu modificato col regio decreto 8 giugno 1893, n. 277, molti uffizi di leva e specialmente molti uffici comunali chiedono al Ministero degli affari esteri la legalizzazione di documenti loro pervenuti dalle regie autorità diplomatiche o consolari. Ad evitare un inutile carteggio ed a scanso altresì di possibili smarrimenti, il Ministero prega i signori prefetti e sottoprefetti di tener presente e di rammentare ai sindaci che, giusta la citata disposizione, i documenti di cui sopra, quando pervengono loro direttamente, e in qualunque modo, dalla regia autorità che li ha rilasciati, debbono essere prodotti al consiglio di leva unitamente al foglio di accompagnamento o anche alla semplice busta con cui pervennero, senza che occorra la legalizzazione del Ministero degli affari esteri.

12° Allo scopo di diminuire per quanto è possibile il numero degli inscritti che rimangono decaduti dal diritto alla 3ª categoria per non averlo chiesto e comprovato in tempo utile, e poichè risulta essere numerosissimi gli inscritti che non possono fornire la detta prova per il fatto che non fu loro possibile di ultimare durante la sessione le pratiche per la formazione o rettificazione di atti dello stato civile, il Ministero prega i signori prefetti e sottoprefetti di rinnovare ai sindaci l'invito di interrogare, ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, gli inscritti od i loro genitori o tutori se ritengano di avere diritto alla assegnazione alla 3ª categoria e, se dalle loro risposte possa presumersi la sussistenza del diritto, di eccitarli ad assicurarsi subito che gli atti dello stato civile che dovranno esibire per la prova del diritto stesso sussistano e siano pienamente regolari, e, in caso contrario, ad iniziare al più presto le pratiche per ottenere prima della chiusura della sessione stessa la sentenza di formazione o rettificazione degli atti medesimi.

13° Si avverte che anche in quest'anno gli inscritti di leva potranno fruire delle riduzioni ai prezzi di viaggio nei trasporti tanto sulle ferrovie che sui piroscafi della « Navigazione Generale italiana » per recarsi dal Comune al capoluogo di circondario tanto al tempo delle sedute ordinarie, quanto in occasione di quelle suppletive e straordinarie dei consigli di leva, e per ritornare al proprio comune.

A questo riguardo il Ministero si riserva d'impartire a suo tempo le istruzioni che saranno opportune.

14° A modificazione di quanto fu detto col n. 7 della circolare 22 febbraio 1895 il Ministero avverte che, in seguito alla convenzione stipulata il 22 luglio 1896 fra i Ministeri della guerra e della marina e la Società « Navigazione generale italiana » ed approvata con R. decreto 30 ottobre 1896, gli inscritti di leva e i militari di truppa residenti all'estero, i quali rimpatriano per adempiere ai loro obblighi di servizio militare o ritornano alla loro residenza dopo avere soddisfatto agli obblighi stessi, hanno diritto ad essere trasportati, ai prezzi e con le norme stabilite nella convenzione stessa, fra i vari porti nazionali ed esteri toccati dai piroscafi di detta Società.

Quelli poi fra i detti inscritti o militari che siano indigenti, hanno diritto, a norma della citata convenzione, al *passaggio gratuito*, escluso però il vitto, *tanto nel viaggio dall'estero in Italia quanto nel viaggio di ritorno all'estero*, sui piroscafi della detta società che percorrono tutte le linee contemplate dai quaderni d'oneri *A* e *B* allegati alla legge 22 aprile 1893, n. 195, sulle convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi: e cioè sui piroscafi che toccano porti della Tripolitania, della Tunisia, di Malta, della Corsica, del Levante, dell'Egitto, del Mar Rosso e delle Indie.

15° Affinchè tutti gli inscritti siano per tempo informati dell'obbligo che hanno di chiedere e comprovare durante la sessione il diritto alla assegnazione alla 3ª categoria ed allo scopo di fornire a coloro che risiedono all'estero tutte quelle indicazioni che possano loro tornar utili per poter fruire delle facilitazioni concesse dalle disposizioni in vigore, il Ministero determina che il precetto modello n. 7 per l'esame definitivo ed arruolamento venga sostituito col modello che fa seguito alla presente circolare, nel quale furono introdotte al riguardo speciali avvertenze.

Si rammenta che, secondo venne disposto col n. 7 della circolare del 7 febbraio 1896, il precetto di cui sopra dovrà essere inviato agli inscritti residenti all'estero non appena sia stata aperta la leva sulla classe 1877, affinchè essi abbiano il maggiore termine possibile per regolare la loro posizione.

16° Per quanto concerne gli inscritti nati in Francia o in colonie francesi dovranno tenersi presenti le norme impartite con la circolare n. 7 delli 11 gennaio 1895: alla quale, dopo il n. 24,

dovrà essere aggiunto il seguente paragrafo, su cui il Ministero richiama l'attenzione delle competenti autorità.

« § 2 *bis*. — *Inscritti nati in Francia o colonie da padre ita-* « *liano nato altrove, che assumono il servizio militare nel regno* « *dopo di aver compito il 21° anno di età.*

« Avviene talvolta che cittadini nati in Francia o colonie « compiano durante la loro dimora all'estero il vigesimo primo « anno di età senza che abbiano peranco impreso il servizio nel « regio esercito cui sono obbligati, od assumano poscia tale ser- « vizio prima di aver fatto la dichiarazione di rinunzia alla cit- « tadinanza francese avanti le competenti autorità francesi, nella « persuasione che anche per essi il termine utile per fare la di- « chiarazione stessa scada il giorno in cui compiono il vegesimo « secondo anno di età.

« Invece il Governo e la giurisprudenza francese ritengono in « questi casi che, pel fatto dell'avere risieduto in Francia quando « raggiunsero l'età maggiore, i giovani in parola siano, per « l'art. 8, § 4, del codice civile modificato, divenuti francesi veri « e propri, sicchè sebbene con l'avere in seguito assunto il ser- « vizio militare nel regno essi siano incorsi nella perdita della « cittadinanza francese in forza dell'art. 17, § 4, del codice citato « e non sia quindi più per loro il caso di fare la dichiarazione « di rinuncia alla detta cittadinanza, essi debbano restare tut- « tavia soggetti in Francia alle pene comminate a coloro che si « sottraggono agli obblighi della legge militare.

« I signori prefetti e sottoprefetti e regi agenti diplomatici e « consolari avranno quindi cura di avvertire gli inscritti di leva « nati in Francia e che compiono il vigesimoprimo anno di età « senza essere stati chiamati alle armi, che per essi la dichia- « razione di rinunzia alla qualità di francesi deve essere fatta « non appena abbiano compito il 21° anno di età, ed in ogni « modo prima di intraprendere il servizio militare nel regno ».

17° Giusta l'articolo 86 della legge sul reclutamento, i diritti all'assegnazione alla 3ª categoria per gli inscritti della presente leva dovranno essere acquisiti e perfetti nel giorno 1° aprile prossimo, fissato par l'apertura della sessione della leva; e perciò gli aspiranti all' arruolamento volontario, i quali si fossero proposti di procacciare col detto arruolamento il diritto all'assegnazione alla 3ª categoria ad un fratello maggiore concorrente alla leva sulla classe 1877, dovranno presentarne domanda abbastanza in tempo affinchè questo loro arruolamento sia compiuto prima di detto giorno.

Verificandosi il caso che alcuno dei detti aspiranti non abbia potuto conseguire l'arruolamento volontario entro il 1° aprile prossimo e che perciò non possa al fratello inscritto della leva sulla classe 1877 essere concessa l'assegnazione alla 3ª categoria, i signori prefetti e sottoprefetti ne riferiranno subito al Ministero che provvederà a regolarizzare la posizione dell'inscritto ammettendo il fratello arruolatosi volontario a convertire il proprio arruolamento in quello di surrogato, come vien detto al n. 6 del manifesto.

Si prega di accusare ricevuta della presente Circolare, assicurando nel tempo stesso questo Ministero di aver date le opportune istruzioni alle Autorità Municipali.

Roma, 2 marzo 1897.

Il Ministro
PELLOUX.

Rassegne speciali pei militari di 1ª categoria della classe 1879.

Con la Circolare n. 29 del 2 corrente essendosi stabilito che la sessione della leva sulla classe 1877 sia aperta il giorno 1° del prossimo mese di aprile, questo Ministero stima opportuno avvertire che i militari di 1ª categoria stati arruolati in conto della classe 1876 che sieno ritenuti assolutamente o temporaneamente inabili al servizio militare, potranno essere sottoposti a rassegna speciale soltanto fino al 31 marzo corrente

E siccome dopo tal giorno i detti militari dovrebbero essere sottoposti a rassegna di rimando e non potrebbero essere più rimpiazzati nel contingente, giusta il disposto del § 536 del regolamento sul reclutamento, così è necessario che pel giorno stesso sieno compiute le operazioni relative alle rassegne speciali e ne sia pervenuto al Ministero il relativo risultato.

A tale scopo i comandanti dei corpi procureranno di accertarsi con la massima sollecitudine se i militari della classe 1876 stati, ai corpi stessi assegnati abbiano tutti i requisiti fisici per essere ritenuti idonei al servizio militare e proporranno immediatamente a rassegna speciale e ad ogni modo non più tardi del 29 marzo tutti quelli che fossero giudicati inabili sia in modo permanente sia in modo temporaneo.

I direttori degli ospedali militari presso i quali venissero inviati in osservazione militari della classe 1876 si affretteranno, se possibile, ad omettere il giudizio sull'idoneità dei medesimi in modo che possano essere sottoposti a rassegna entro il 31 vigente quelli di essi che fossero dichiarati inabili.

Occorre infine che i comandanti di divisione militare alcuni giorni prima della chiusura dell'attuale leva si affrettino a definire le rassegne speciali che fossero ancora in corso ed a spedire al ministero i relativi atti, onde vi possa essere il tempo di provvedere, a mente del § 548 del precitato regolamento, al rimpiazzamento dei militari stati dichiarati rivedibili o riformati, mediante il passaggio alla 1ª categoria di altrettanti inscritti di 2ª categoria della stessa classe 1876.

Negli ultimi giorni del corrente mese poi i comandanti di divisione faranno conoscere al Ministero telegraficamente le decisioni di riforma o di rivedibilità prese in rassegna speciale, salvo a trasmettergli successivamente copia degli elenchi modello 13 e dei fogli matricolari.

In queste segnalazioni telegrafiche dovrà essere indicato il nome, cognome, anno di nascita, mandamento e numero di estrazione del militare e la decisione presa a suo riguardo, se cioè fu riformato o mandato rivedibile.

Roma, 5 marzo 1897.

Il Ministro
PELLOUX.

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso.

Gli esami di concorso per otto posti di Volontario nel personale del Ministero della Marina, stabiliti con le notificazioni in data 7 febbraio ultimo, avranno principio anzichè il 15 marzo corrente, il 5 aprile p. v.

Roma, li 4 marzo 1897. 3

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 857886 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 85, al nome di Dassori *Enrichetta* fu Sebastiano, minore sotto la tutela di Repetto Francesco fu Angelo, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Dassori *Emilia* fu Sebastiano, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell' art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese

dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 marzo 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: 1° N. 26659 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 800, al nome di Crema Federico fu Sigismondo, domiciliato in Firenze e vincolata di usufrutto vitalizio a favore di *Teresina* Montanari fu Gaetano.

2° N. 26660 di L. 200, intestata come come la precedente, e vincolata di usufrutto vitalizio a favore di Montanari *Luigia* di Gaetano, furono così vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece vincolarsi la 1ª a favore di Montanari *Luigia-Maria-Teresa* detta Teresa di Gaetano, la 2ª a favore di Montanari *Elisabetta-Maria* detta Luigia di Gaetano, vere usufruttuario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detti vincoli nel modo richiesto.

Roma, il 13 marzo 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 772819 d'iscrizione per L. 110, al nome di Bonola Fulvia *fu Ambrogio*, minore sotto la tutela di Bonola Antonio, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bonola Fulvia *fu Luigi*, minore sotto la tutela di Bonola Antonio domiciliata in Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 marzo 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato mista 5 0[0, cioè: N. 001269 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25, al nome di Zozio Prachinet Vittorio fu Battista, domiciliato a Piedicavallo (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Zorio Prachinet Vittorio fu Battista, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 febbraio 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con. R decreto 18 febbraio, 1897 registrato alla Corte dei Conti il 25 febbraio 1897, il sig. cav. uff. prof. Ivo Ciavarini Doni è confermato per altri tre mesi nella carica di R. Commissario, presso la Cassa di risparmio di Mondavio.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Da Londra si annuncia all'*Agenzia Havas* la seguente nota ufficiosa:

« È impressione generale nei circoli politici di Londra che parecchie Potenze hanno ravvisato nella risposta della Grecia un desiderio di conciliazione che non deve essere completamente trascurato. Risulta da questo fatto che, per il momento, le misure severe proposte dagli Ammiragli per costringere la Grecia a ritirare dall'isola di Creta la sua flotta e le sue truppe non saranno probabilmente adottate, almeno fino a che un nuovo passo presso il Governo greco non sia stato fatto dalle Potenze.

« In questo pensiero di conciliazione non bisognerebbe però ravvisare una causa di disaccordo nel concerto europeo.

« I governi dell'Europa sono risoluti di procedere d'accordo, come in passato ed i negoziati attuali, la cui conclusione non potrebbe tardare lungamente, sono diretti a mantenere questo accordo, tenendo conto, nella misura del possibile, dello spirito di conciliazione da cui sembra animata la risposta della Grecia. »

***

L'ufficioso *Fremdemblatt* di Vienna, invece scrive:

« Il punto di vista di tutte le Potenze di fronte alla nuova fase in cui è entrata la questione di Creta, pare sia quello che la risposta della Grecia alla nota collettiva non possa formare la base per ulteriori trattative, ma offra piuttosto un motivo per intervenire energicamente nella questione.

« Può esser vero che la Russia abbia fatto la proposta di inviare alla Grecia una seconda nota, in cui, come già nella prima, la si esorterebbe a ritirare le sue truppe dall'isola di Creta; in ogni caso però una tale intimazione non verrebbe ritentata se non dopo che le annunciate misure coercitive fossero state attuate.

« Pare accertato che la Russia abbia incaricato il comandante delle sue navi da guerra nelle acque di Creta di effettuare, assieme alle navi delle altre Potenze, il blocco dell'isola. L'Austria-Ungheria e la Germania però avrebbero impartiti ancora prima della Russia gli stessi ordini ai rispettivi ammiragli. L'Inghilterra pure si è pronunciata favorevole al blocco, l'Italia aveva dichiarato in precedenza, che essa prenderà parte a tutte le misure che saranno adottate dalle altre Potenze; il governo francese poi non si lascierà atterrire dalle eventuali minacce d'una piccola minoranza della Camera. »

***

Secondo il *Daily Chronicle* la comunicazione suppletoria fatta dal Governo greco alle Potenze, sotto forma di Nota verbale, suonerebbe in sostanza com'appresso:

« Signor Ministro, vogliate comunicare al Governo presso

il quale siete accreditato, la dichiarazione seguente da parte del Governo reale:

« Il Governo di Sua Maestà, pure proponendo che le grandi Potenze conferiscano alle truppe elleniche che si trovano attualmente a Creta il mandato di ristabilire l'ordine, vedrebbe con piacere che i distaccamenti di marina sbarcati dalle Potenze europee, cooperassero al compimento di questa missione colle truppe greche, se le Potenze consentono ad ammettere questa misura.

« Se viene ammesso il principio del plebiscito del popolo cretese, noi non avremo nulla da obbiettare contro la proposta di lasciare l'isola di Creta sotto l'alta sovranità del Sultano fino a che il popolo cretese si sia pronunciato ».

***

Secondo il corrispondente del *Times* ad Atene, l'accordo provvisorio seguente avrebbe la probabilità di essere accettato dal governo ellenico:

1. Ritiro immediato delle truppe turche dall'isola di Creta;

2. Ristabilimento dell'ordine affidato ai distaccamenti delle Potenze europee che coopererebbero colle truppe greche dell'isola;

Se l'occupazione mista fosse decisa, l'esercito greco sarebbe posto sotto gli ordini dell'ufficiale comandante della guarnigione internazionale;

3. Gli insorti si sottometterebbero alle Potenze;

4. Alla scadenza del termine di tre mesi che sarebbe necessario per il completo ristabilimento dell'ordine nell'isola, un plebiscito deciderebbe tra queste due alternative: autonomia od annessione;

5. Le Potenze dovrebbero indurre il governo turco a ritirare una parte delle sue truppe dalla frontiera greca; il governo greco, da canto suo, si impegnebbe a richiamare una parte delle sue truppe in una proporzione equivalente.

***

A proposito di questo quinto punto, si telegrafa da Costantinopoli all'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna:

« Il governo greco ha risposto alle rimostranze che gli sono state fatte ultimamente dalla Porta a proposito del concentramento di truppe greche alla frontiera, dichiarando che esso era pronto a ritirare le sue truppe se la Porta si impegnava, da canto suo, di procedere nella stessa guisa riguardo alle truppe turche concentrate alla frontiera macedone. Questa offerta fatta dal governo greco è stata rinnovata due volte in questi ultimi tempi, ma sempre senza successo. »

Discorso di S. E. il Ministro on. Prinetti

Invitato da quella *Associazione Costituzionale*, S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Prinetti, si recò ieri a Napoli, ove venne ricevuto dalle autorità e dai membri del sodalizio invitante.

S. E. il Ministro discese all'*Hôtel Royal* e durante il giorno ricevè parecchie persone.

In onore del Ministro ebbe ieri sera luogo un banchetto nella storica sala Vega dell'*Hôtel Royal*, al quale, fra oltre duecento convitati, presero parte le LL. EE. gli on. Sottosegretari di Stato De Martino e De Bernardis, gli on. Senatori Siacci, Atenolfi, Di Castagneto, Bonfadini, Pessina, De Martino, De Siervo, Baracco, D'Antona, Nunziante, Gallozzi e Cardarelli; il Prefetto, il Sindaco, i Presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale, gli ex-deputati o candidati Rosano, Alife, De Renzis, Placido, Pavoncelli, Della Rocca, Giusso, Rocco, Mazzella, Visocchi, Zainy, Morelli, Dentice, Bianchi, Senise, Grossi, Patamia, Flauti, Vagliasindi, Maury, Capozzi, Lo Rè, Arlotta, Sirignano, Di Giorgio, Paolucci, De Cesare, Curati, De Luca Anania, De Nava, Mezzacapo, Summonte, Guerritore, Pecoraro, Marvasi, Di Fazio, Abignente, Cicarelli, Venditti, Calabria, Guardati e Bruno.

Aderirono con lettere o telegrammi le LL. EE. gli on. Ministri Branca e Gianturco, gli on. Sottosegretari di Stato Serena, Mazziotti, Palumbo, Arcoleo ed Afan de Rivera, e gli ex-deputati o candidati Simeoni, Laudisi, Conte Emilio, Testa, Lucernari, Detilla, Torraca, Lojodice, Barracco Alberto, Materi, Masci, Fede, Giunti, De Niccolò e Balenzano.

Alle ore 22 il Sindaco fece un brindisi a S. M. il Re, accolto da vive acclamazioni. L'on. Senatore Siacci ringraziò S. E. il Ministro di avere accettato l'invito.

S. E. l'on. Prinetti rispose pronunziando il seguente discorso:

SIGNORI,

Non ho mai sentito come oggi così vivo il desiderio di quella parola colorita e affascinante, onde hanno vanto i grandi oratori delle vostre contrade, eredi naturali dell'ingegno ellenico, di quella parola ricca di forme eleganti e immaginose, che sola potrebbe esprimere con felicità di frase pittoresca, il sentimento mio, che sola potrebbe dire con quanta sincerità di affetto io porga il mio saluto alla vostra grande e popolosa città, così splendida di naturali magnificenze, così giustamente altera dello miracolose divinazioni dei suoi filosofi, così magnificamente coronata dall'aureola della poesia, così mirabilmente illuminata dal raggio di un'arte che ha rapito al sole del vostro cielo stupendo il segreto di una sua possente originalità.

Ma per quanto sia vivo il mio desiderio di poter avvicinare l'espressione al sentimento, io debbo contentarmi di dirvi dimessamente che di questa vostra città ho sentito l'incanto, anche prima di conoscerla, attraverso le note della musica più schiettamente italiana, e nella gloria delle tele che celebrano nel mondo, con la maravigliosa bellezza del suo mare e delle sue colline, la genialità schietta e spontanea della sua popolazione.

Doppiamente quindi, o Signori, vi ringrazio dell'invito vostro; poichè questo invito mi dimostra che voi mi riconoscete oramai a nessuno secondo nella devozione alla vostra Regione, nella quale ebbi la ventura di incontrare l'amico e il collaboratore dell'opera mia, ed è insieme una novella prova di quella simpatia vostra che considero come uno dei premi più graditi per l'azione coscienziosa che ho dedicata agli interessi dello Stato.

Quando io assunsi il Ministero dei lavori pubblici, fra le molte cagioni di trepidanza, che mi si affollavano nell'animo, non era ultima l'incertezza intorno alla accoglienza che la gestione severa e parsimoniosa, da me vagheggiata nel dicastero affidato alle mie cure, avrebbe avuta in queste vostre contrade dove sono pur grandi ancora e numerose le opere che attendono dallo Stato il compimento. E fu per me conforto grandissimo l'aver trovato invece in voi e nelle vostre correnti d'opinione un consenso così

incoraggiante e largo da rendere assai più sicura ed efficace la modesta opera mia.

Permettetemi adunque che io ne tragga argomento ad esporvi oggi tutto il mio pensiero ed i miei intendimenti con assoluta schiettezza, anche laddove essi potranno riuscire contrari a desideri, pur meritevoli di considerazione, ma che è mio dovere subordinare a quanto nella coscienza mia ritengo essere interesse generale del Paese.

Sono passati 22 anni dal giorno in cui uno dei vostri maggiori uomini, Silvio Spaventa, si affermò fautore autorevole dell'esercizio di Stato e ne iniziò, come ministro dei lavori pubblici, l'attuazione. Malgrado il rispetto grandissimo che professavo per l'illustre uomo, col quale avevo pur comuni le finalità della vita politica, in questo argomento già allora io dissentiva da lui, ed oggi non mi parrebbe eccessivo il supporre che, se rivivesse, forse egli stesso modificherebbe il suo pensiero.

Più tardi nelle discussioni parlamentari sovente ho avuto occasione di affermare, essere oramai tempo di adottare la massima, dalla quale non si son mai allontanati gli altri paesi del mondo latino e del mondo anglo-sassone, e che forse a maggior ragione avrebbe dovuto seguire fino da principio l'Italia, date le condizioni del suo bilancio e della sua costituzione politica e sociale, che cioè l'esercizio e la costruzione delle ferrovie si debbono considerare un còmpito dell'iniziativa privata e non già una funzione di Stato. Avevo anche affermata più volte che nell'applicazione di questa massima l'Italia avrebbe potuto trovare il modo di pareggiare il proprio bilancio non solo, ma benanco quello di migliorare il suo esercizio ferroviario e di renderlo un più efficace strumento per lo sviluppo della sua vita economica. Quando come ministro ebbi campo di misurare da vicino i risultati del sistema che, specialmente dopo il 1879, era prevalso in Italia, di valutare i disordini che esso aveva generato nell'amministrazione dello Stato, gli oneri che esso aveva imposto all'erario ed all'economia nazionale e le condizioni d'esercizio ferroviarie che n'erano derivate, dovetti confermarmi sempre più nel mio antico convincimento.

Se si riflette, o Signori, ai miliardi dispersi specialmente negli ultimi quindici anni, agli abusi, pur troppo oramai innegabili, che accompagno questa dispersione, è forza convenire che ben scarsi sono i risultati ottenuti in loro confronto.

E non è nemmeno verametе esatta l'affermazione di coloro che ritengono l'azione diretta dello Stato resa necessaria dalla assoluta mancanza d'iniziativa privata.

Quando la legge del 1887 sopravvenne ad integrare con la promessa di opportune sovvenzioni l'iniziativa privata, questa si svegliò subito dal letargo nel quale era rimasta lungamente assopita, ed ormai numerose domande di concessioni, per più di due mila chilometri di ferrovie, aspettano o hanno recentemente ottenuto dal Governo l'pprovazione e il sussidio. Di esse, circa mille chilometri risguardano le vostre provincie. Sintomo questo tanto più importante, o Signori, in quanto che è evidente che le linee ferroviarie, che si trovano ancora in queste condizioni d'aspettiva in Italia, sono per la più gran parte di quelle a cui sorride minore la prospettiva del traffico.

E così pure studiando i molti difetti del nostro esercizio ferroviario e ricercandone con cura le cagioni, mi sono sempre più convinto che esse si devono più specialmente ascrivere all'indole non completamante privata di questo esercizio.

Così ad esempio, la compartecipazione dello Stato nei proventi delle ferrovie è un ostacolo quasi insuperabile alla applicazione di quelle tariffe mitissime, che negli altri paesi concorrono a vivificare il traffico delle merci di maggior peso e di minor valore e che tanto gioverebbero a rianimare la produzione nella vostra Regione, diffondendo in essa i beneficii di una più continua ed estesa operosità.

Infatti qualunque tariffa in Italia, per effetto del contratto vigente, non può scendere sotto un limite minimo, che non conceda almeno il 37 1|2 0|0 di margine utile, perchè altrimenti le Società, le quali di loro parte percepiscono dell'introito lordo il 62 1|2 0|0, non sarebbero compensate delle spese di esercizio che sono a carico loro.

E quando il Governo giustamente volle facilitare, con tariffa assai mite l'esportazione dei vostri vini, egli dovette per riuscirvi rinunciare su quei trasporti alla partecipazione che gli spettava; e lo Stato si prepara ad aumentare ancora la misura del suo sacrificio, poichè appunto di questi giorni ho acconsentito la estensione della stessa tariffa anche alla esportazione per via di mare.

Questi provvedimenti produssero e produrranno effetti vantaggiosi ed hanno fatto nascere nelle vostre provincie, in ragione della crisi che le ha colpito, il legittimo desiderio di altre tariffe consimili; senonchè come voi facilmente comprenderete, questo sacrificio da parte dello Stato non può applicarsi che in casi assolutamente eccezionali.

Su questo argomento io devo quindi limitarmi a promettervi che non solo la mia adesione non mancherà mai a qualunque ribasso, cui le Società consentissero, ma insieme con esse non trascurerò di studiare tutte quelle facilitazioni che, avendo per effetto presumibile uno sviluppo notevole di traffico, possono ripromettersi in futuri aumenti il compenso ad una immediata diminuzione d'introiti.

Così spero in breve poter soddisfare il desiderio manifestato dalla vostra benemerita Società degli agricoltori meridionali di vedere agevolati i trasporti della canapa, la cui produzione si è tanto sviluppata a Benevento, e Caserta e ad Avellino.

D'altra parte, poichè in pratica, quando i fondi previsti dal contratto, come finora avvenne, non bastano, è lo Stato che provvede alla manutenzione delle linee ed ai nuovi impianti, ne deriva una lotta diuturna e non certo favorele alle buone condizioni dell'esercizio, fra lo Stato, che cerca risparmiare l'esecuzione di opere talvolta necessarie, ma che per lui rappresentano oneri senza benefici, e le Società che ne reclamano sovente di non necessarie, ma che per esse rappresentano benefici senza oneri.

Coerente a questi principii è stata e sarà la mia azione di Ministro sia nel dicastero, sia dinnanzi al Parlamento.

All'infuori di pochi chilometri, alla cui costruzione dovetti provvedere per dare una relativa testa di linea a tronchi già costruiti, non ho appaltato nè appalterò la costruzione di alcuna ferrovia; ma nella stessa legge, che avrò l'onore di presentare alla Camera per chiedere gli stanziamenti necessarii a liquidare tutti gl'impegni del passato, chiederò altresì che venga elevato a lire 4,500 per chilometro il massimo di sovvenzione che il governo del Re può concedere a termini della legge vigente, unicamente s'intende per quelle linee che, promesse al Paese colle leggi del 1879 e del 1888, non furono ancora costrutte dallo Stato e rappresentano per lui un impegno morale.

Intanto mi sono dato cura di esaminare con la massima diligenza l'importo totale cui ammontano oggi gl'impegni della azienda ferroviaria, di transigerne le contestazioni, di ridurre di mano in mano le spese di gestione. Sono lieto di potervi dire che questo esame, oramai compiuto, mi ha condotto a risultati abbastanza soddisfacenti, e l'onere che per questo titolo dovrà sopportare ancora il bilancio dei lavori pubblici sarà completamente liquidato in sei anni con uno stanziamento complessivo di 85 milioni.

Riguardo all'esercizio, ho iniziato trattative colle Società per nuovi contratti da sostituirsi a quelli in corso e aventi per obbiettivo un esercizio completamente privato, pur conservando allo Stato la proprietà delle ferrovie. Queste trattative hanno dovuto subire un periodo d'interruzione in attesa dei risultati dell'inchiesta, che una Commissione Reale, come voi sapete, sta facendo intorno alla questione del Personale, perchè le sue conclusioni possono variare di molto uno degli elementi più importanti per la soluzione del problema.

Ma anche qualora le Società intendessero continuare nel contratto vigente fino al termine del primo ventennio, è necessario procedere con sollecitudine alla preparazione delle future combinazioni per non essere poi dalla ristrettezza del tempo costretti a subire il dilemma di un esercizio interinale o di un esercizio di Stato.

Queste combinazioni dovranno, a mio avviso, prefiggersi di aumentare e sottrarre ad ogni oscillazione il reddito patrimoniale ferroviario dello Stato, di assicurare all'infuori di questo reddito i mezzi necessari alla manutenzione delle linee e ai loro ampliamenti, e di creare sopratutto una condizione di cose per la quale le Società, sospinte dal loro interesse, più libere nella loro industria, più sicure di lungo avvenire con continui perfezionamenti dell'esercizio e con un adattamento costante e sollecito delle loro tariffe alle mutevoli esigenze del traffico, riescano ad attivare con successo e con utilità di tutti, anche le più deboli correnti.

Comunque, fino a quando durerà il vigente contratto, mi applicherò a sorvegliarne la rigorosa esecuzione nell'interesse del pubblico e nell'interesse dello Stato. La vigilanza sull'esercizio ho provveduto perchè sia d'ora innanzi costante e minuta, e poichè i regolamonti presenti si manifestarono deficienti, ne ho proposto al Consiglio di Stato la modificazione.

E così pure intendo che sia diligente la tutela dei diritti dello Stato come proprietario delle linee e compartecipe ai prodotti. Non ho esitato a far esaminare a questo scopo minutamente le contabilità delle Società esercenti e questo esame ha già prodotto risultati vantaggiosi al pubblico erario.

Infine quanto ai lavori di carattere patrimoniale che si domandano sulle reti ferroviarie, l'amministrazione si applica con cura a ridurli nelle proporzioni giustificate da reali bisogni e ad essi, con le modeste risorse accordatemi dal Parlamento, sono in grado di provvedere.

L'applicazione risoluta di questo diverso indirizzo in materia ferroviaria, nonchè una gestione molto parsimoniosa del pubblico denaro, tale da trarne un effetto utile maggiore di quello finora conseguito, mi hanno messo in grado di soddisfare alle giuste esigenze del mio collega del Tesoro, e in pari tempo di provvedere all'adempimento di tutti gli oneri, che al mio dicastero incombono, per le leggi già sancite non solo, ma anche per quelle opere finora non deliberate che interessi veri d'ordine generale reclamano.

Il mio collega del Tesoro, così vigile ed autorevole custode della finanza, incominciò dal chiedermi una economia di 7 milioni e mezzo, poi mi chiese un altro milione, e da ultimo fece nuovamente appello al mio buon volere; ed io sono stato ben lieto di poter corrispondere alle sue domande. Nell'esercizio 1897-98 il mio bilancio presenterà un'economia di 9 milioni e mezzo, e nel successivo quella di 8 milioni e mezzo, che intendo sia consolidata.

Eppure nonostante queste riduzioni posso assicurare che la mia amministrazione non dovrà mai eccepire la mancanza di fondi per rifiutarvi la esecuzione di quei lavori, pei quali concorrano tutti gli altri requisiti richiesti dalle leggi con cui furono votati, o di quelli nuovi che siano giustificati da nuove esigenze.

Così per le strade ordinarie, se i lavori procedono con uno svolgimento gradatamente meno intenso, la causa e la spiegazione del fatto devono essere cercate nella scarsezza crescente dei mezzi di cui le provincie, pur troppo esauste, dispongono e nell'essersi oramai in gran parte compiute quelle strade, che erano imposte da più urgenti bisogni, e non già nella mancanza di fondi da parte del mio dicastero.

Per le bonifiche poi è mio intendimento in questo ramo di lavori provocare una peculiare attività, convinto come sono che non solo considerazioni economiche, ma anche ragioni igieniche e civili impongono all'Italia di redimere dalla malaria e dall'abbandono tante estensioni di fertili terre, ora condannato a una sterilità che è un'onta per il paese, una jattura per la pubblica salute; redente, esse daranno lavoro fecondo a quelle braccia costrette oggi alla ricerca di sudate mercedi fuori del suolo natio. È questo, o Signori, a mio credere, un còmpito che spetta alla nostra generazione e al quale ritengo mio debito dedicare l'assidua opera mia.

Percorrendo or non è molto, circondato da affettuose accoglienze, di cui a tutti esprimo i miei ringraziamenti, il versante tirreno e il versante adriatico di questa vostra Regione attraverso la Puglia e la Calabria, ho dovuto pur troppo accorgermi come le leggi votate dal Parlamento italiano all'intento di bonificare le contrade meno fortunate abbiano in quelle provincie prodotto scarsissimi frutti, e tanto più ne fui addolorato in quanto che in altre parti d'Italia queste medesime leggi hanno già prodotto non spregevoli effetti.

Eppure nella vostra Regione certamente più abbondano vastissime plaghe su cui più urgente e più utile sarebbe quest'opera di redenzione. Egli è, o Signori, che l'istituto del Consorzio, sul quale sono specialmente fondate le leggi in vigore per provvedere alle bonifiche, se trova tradizioni antiche in altre Regioni, che ne facilitano le applicazioni, queste tradizioni non trova nella storia e nel genio delle vostre popolazioni.

Io mi propongo quindi, o Signori, di presentare al Parlamento un disegno di legge che si adatti all'indole differente delle Regioni italiane, per modo da assicurare uno svolgimento armonico delle opere di bonifica in tutta la Penisola.

Naturalmente ciò non si potrà ottenere senza aumentare di alcuni milioni la spesa annua che per le bonifiche oggi il bilancio sopporta, ma questo aumento ho già accertato che sarà contenuto senza difficoltà nei limiti del bilancio dei lavori pubblici da consolidarsi, come già dissi, nella sua cifra ridotta. E la legge di cui vi parlo sarà formulata in modo da non nascondere nel suo seno per la finanza italiana nessuna delle dolorose sorprese, alle quali essa è stata finora condannata.

E parmi che converrà pure studiare con cura se una riforma della legge 1893 possa renderne più efficaci le disposizioni intese alla sistemazione dei vostri torrenti che col loro corso impetuoso arrecano danni cotanto considerevoli alle opere pubbliche e alle private fortune.

Per le opere portuali io proseguo e proseguirò ad eseguire la legge del 1889, che ad esse provvede, pur riducendo dove l'esperienza consiglia, a più modeste proporzioni quelle opere che assai sovente la legge suddetta previde non già in base alla realtà delle cose, ma ad un soverchio ottimismo, il quale dimenticava la distinzione necessaria fra i porti destinati per ragioni geografiche ad un commercio puramente locale e quelli chiamati alla legittima ambizione degli scambi mondiali.

Ma se la legge del 1889 ha provvisto con larghezza al maggior numero dei porti della Penisola, se essa mi mette in grado di contribuire a creare in Palermo un grande centro d'industria marinara con una combinazione, che arriverà, spero, presto a compimento grazie all'alacrità del mio collega il Commissario Civile per la Sicilia, se essa mi permette di provvedere prontamente in Brindisi a quelle opere che vi sono richieste, onde rimanga durevolmente lo scalo più diretto per le Indie, se essa mi ha consentito di fronteggiare, con l'aiuto degli enti interessati, al traffico del porto di Venezia sviluppatosi in modo lusinghiero, essa non ha provveduto completamente alle esigenze di due porti principali: Napoli e Genova.

Qui, in questo vostro porto, dei cui lavori dovetti personalmente occuparmi or sono pochi mesi, e quasi assumere la grave responsabilità di decidere fra le opposte opinioni di autorevoli tecnici, havvi un'opera ancora da compiere, per la quale chiederò al Parlamento i fondi necessari: assicurare, cioè, la tranquillità delle acque nell'avamporto. Anche a questo lavoro da compiersi in alcuni anni sopperirà il bilancio dei lavori pubblici, come prima accennai, consolidato.

Sono poi lieto di annunciarvi che il nuovo progetto dei bacini di carenaggio, modificato, come voi sapete, nell'intento di non turbare la piccola industria, della quale vivono molte delle vostre famiglie di pescatori, avendo ormai riportato l'approvazione di tutti gli alti corpi tecnici dello Stato, sta per entrare finalmente nel periodo della esecuzione.

Il meraviglioso sviluppo del porto di Genova, che ha superato tutte le maggiori previsioni, impone allo Stato il dovere di mantenere pari alla sua grande missione questo, che è il cuore del commercio italiano, ed anche a ciò nutro fondata speranza di potere provvedere, mediante il concorso di tutti gli enti interessati, con le risorse del mio bilancio.

Poichè non bisogna dimenticare che col traforo del Sempione e con i valichi alpini già compiuti del Cenisio, del Brennero e del Gottardo, le Alpi più non sono uno ostacolo a che l'Italia diventi veramente il grande molo dell'Europa verso l'estremo Oriente, come la definiva, molti anni addietro, un insigne statista, di cui oggi non posso evocare la memoria senza tributargli l'espressione del mio più riverente affetto: Stefano Jacini.

Di questo gran molo, o Signori, Genova e Venezia, Brindisi e Napoli sono i principali punti d'ormeggio. E, preoccupato da questo pensiero, io mi sono applicato in questi ultimi mesi a concordare le più rapide comunicazioni fra essi e i centri maggiori dell'Europa.

Col 1° di giugno in parte, e con l'anno prossimo completamente, mi lusingo saranno attuati nuovi treni internazionali rapidissimi, i quali partendo da Berlino, dove si rannodano le comunicazioni di Russia, Danimarca e Svezia, e da Calais, si concentreranno a Basilea e per Milano giungeranno da un lato a Genova e dall'altro a Roma e Napoli. Il percorso da Berlino a Napoli si compirà in 40 ore, e quello da Calais a Napoli in 41.

Prima di lasciare il tema dei lavori pubblici havvi un'altra opera grandiosa, intorno alla quale intendo dirvi alcune parole: provvedere di acqua potabile le tre provincie di Puglia. Certo essa non può essere considerata un cómpito dello Stato, però lo Stato non può disinteressarsi dinanzi ad una suprema necessità di tre nobili provincie.

Il Governo al quale appartengo ha nominato, da tempo, come voi sapete, una Commissione Reale a cui ha affidato l'incarico di studiare il difficile problema. Presieduta da un uomo di alto valore, Giuseppe Pavoncelli, essa ha proseguito alacremente il suo lavoro. Quando questo lavoro sarà compiuto, io mi riserbo di esaminarlo con il maggior desiderio di affrettare l'esecuzione delle sue proposte; che, se esse saranno superiori a quanto oggi le forze delle provincie interessate, anche integrate da un sussidio dello Stato, potranno compiere, sicuro è che provvedimenti transitorii potranno e dovranno almeno essere escogitati per rendere meno dura l'ansia dell'attesa.

Signori, non vi parlai fin qui di politica; e di politica anche poca feci finora nell'esercizio delle mie funzioni di ministro. Ma ciò non vuol dire che in me, giunto al Governo, si siano affievolite quelle convinzioni schiettamente conservatrici e liberali, in nome delle quali ho sempre combattuto ed alle quali sono sempre stato fedele nella mia vita parlamentare.

Ma io penso, o Signori, che, nelle condizioni presenti della politica italiana, il miglior fondamento che si possa dare ad una azione conservatrice è di amministrare il Paese. Amministrarlo nei lavori pubblici e nella finanza, nella giustizia e nella gestione interna, e ravvivare così negli Italiani la fede che non alle nostre istituzioni, ma agli uomini che furono chiamati ad esplicarle risale la responsabilità dei mali che il Paese lamenta.

A questo concetto rispondono i propositi manifestati agli Elettori dall'illustre uomo di Stato, al quale mi legano oltre ai vincoli della disciplina politica, quelli di una lunga consuetudine di devota amicizia. Egli ha compreso questo bisogno urgente del Paese cui egli promette appunto ciò che da lungo tempo gli è mancato: una amministrazione la quale sia fine a sè stessa.

Nelle Nazioni, dove le istituzioni parlamentari hanno raggiunto il loro perfetto svolgimento e sono state più feconde di utili risultati, la politica è dalla amministrazione completamente disgiunta e l'una l'altra non turba o corrompe.

Se a noi non è dato nell'ora presente aspirare a codesta perfezione, certo però dobbiamo volere che le funzioni amministrative meno risentano in ogni loro atto quotidiano di quei dissensi di parte, che nel Parlamento possono inspirarsi al conflitto di grandi tendenze capaci di agitare utilmente lo spirito umano, ma che nelle minuscole manifestazioni della vita locale si traducono in una competizione volgare d'interessi e di persone.

A raggiungere questo scopo è necessario che il Governo centrale trovi in sè stesso una virtù che lo trattenga dallo esorbitare nelle sue influenze e dal subordinare l'opera sua amministrativa agl'interessi della parte politica che lo sostiene.

Il Governo deve tener presente a sè stesso ch'esso amministra con le idee di un partito, ma che non è un partito, e ciò è tanto più importante per le vostre provincie, dove l'azione del Governo non trova resistenza in tenaci tradizioni di autonomie locali.

È necessario altresì che poco a poco le nostre leggi si riformino in modo da diminuire l'ingerenza del potere centrale in tutti i più nascosti fenomeni della nostra amministrazione.

E occorre infine che la riforma dell'elettorato prevenga il pericolo che le Aule amministrative diventino il campo chiuso delle lotte di classe.

All'inizio di queste riforme corrisponde appunto il programma del Governo enunciato con franca parola dal Presidente del Consiglio.

Queste riforme possono perfettamente coordinarsi a quelle nostre istituzioni fondamentali, alle quali noi dobbiamo serbare intatta la fede.

Da mezzo secolo oramai esse ci reggono, ed errano grandemente coloro i quali si compiacciono a sminuirne il prestigio e col cuore leggiero invocano poteri più diretti e più semplici.

Dimenticano che ad esse è dovuto quel mirabile accordo di Principe e di Popolo che traverso alle più fortunose vicende ci ha dato una patria; confondono le istituzioni parlamentari colle vegetazioni parassitarie che intorno ad esse sono nate e che dobbiamo estirpare.

E per fortuna non furono nemmeno ben consigliati coloro i quali accusarono il Governo di avere con la sua politica sminuito il prestigio e l'influenza dell'Italia. Non è compito mio analizzare le finalità e i metodi dell'indirizzo, che in questo periodo segue il Governo in mezzo alle gravi complicazioni della politica internazionale. Questo indirizzo è affidato ad un uomo alla cui autorità e al cui valore tutti rendono omaggio. Ma comunque si voglia giudicare questo indirizzo, niuno può negare che mai nel consesso delle grandi Nazioni l'Italia ha occupato il suo posto con maggiore dignità, nè mai fu circondata da maggiore considerazione.

Signori, l'Italia a cui aveva per lungo tempo sorriso una non interrotta fortuna, ha attraversato un non breve periodo di avversità. A queste avversità ha opposto una forza di resistenza, che dimostra la saldezza della compagine sua e che deve esserci affidamento di sorti migliori. Alla visione di queste sorti migliori, o Signori, v'invito a volgere fiduciosi lo sguardo. Serbiamo alta e immacolata la fede in quell'ideale di una Italia felice e grande che ha inspirato il sacrificio ed il martirio ad una intiera generazione di pensatori e di eroi.

Questo discorso finì circa le ore 23 e venne spesso interrotto e salutato alla fine da fragorosi ed unanimi applausi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Il genetliaco di S. M. il Re, come si rileva dai numerosi telegrammi che abbiamo sott'occhio, fu ieri festeggiato in tutta l'Italia con riviste militari, salve di artiglieria, luminarie, banchetti e balli.

Anche in tutte le colonie, fu festeggiato con ricevimenti, banchetti ed opere di beneficenza il giorno natalizio di S. Maestà, e pervennero al Ministro degli esteri numerosi telegrammi di felicitazione e di omaggio per Sua Maestà il Re dalle Ambasciate e Legazioni all'estero, dai Consolati, dalle Colonie e dai Corpi insegnanti italiani all'estero.

A Roma, favoriti da una giornata primaverile, i festeggiamenti non potevano riuscire più animati.

Fin dalle prime ore del mattivo dagli edifici pubblici, dalla Torre capitolina, dalle dimore dei rappresentanti esteri e da molte case private sventolavano le bandiere nazionali.

Alle ore 9,45 S. M. il Re, seguito da brillante e numeroso Stato Maggiore, si recò al Macao ove passò in rivista le truppe della guarnigione al comando del Generale San Marzano. Terminata la rivista, le truppe sfilarono in piazza dell'Indipendenza innanzi a S. M. il Re, che erasi situato a destra della carrozza in cui trovavasi S. M. la Regina.

Durante la sfilata gli Augusti Sovrani e le truppe furono vivamente applauditi dalla popolazione che, numerosa, erasi recata ad assistere al militare spettacolo.

Nel pomeriggio S. M. il Re ricevette gli augurî dalle LL. EE. i Ministri e Sotto Segretari di Stato, dalle LL. EE. il Presidente del Senato e della Corte dei Conti, dal Sindaco con la Giunta comunale e dalla Deputazione provinciale di Roma.

Nella sera le musiche militari suonarono nelle principali piazze della città; gli edifici pubblici e molte case particolari furono illuminate.

Al Ministero degli Affari Esteri S. E. il Ministro Visconti Venosta diede un pranzo. Ad esso presero parte tutti i Capi delle Missioni estere accreditati presso S. M. il Re ed il R. Governo, le LL. EE. il Presidente del Consiglio, i Ministri ed i Sotto Segretari di Stato presenti in Roma, le grandi cariche di Corte ed il Sindaco di Roma, principe Ruspoli.

In fine del pranzo S. E. il sig. Billot, Ambasciatore di Francia, brindò a S. M. il Re e S. E. il Ministro Visconti Venosta ai Sovrani e Capi delle nazioni straniere.

Flora dei monumenti romani. — Leggiamo nel *Bollettino* del Ministero della Pubblica Istruzione:

« Il prof. Oreste Mattirolo, direttore dell'Istituto botanico della R. Università di Bologna, ha inviato venti piantine di viburno, dafne, pruno e di altre specie di piante italiche.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 15 marzo, a lire 105,90.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane del Regno nella settimana dal 15 a tutto il 21 marzo, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 105,90.

Marina mercantile. — Il giorno 11 il piroscafo *Sarnia*, dell'A. L., partì da New-York per Napoli e Genova; il piroscafo *Attività*, della Veloce, partì il giorno 12 da Rio-Janeiro per Genova, ed ieri l'altro il piroscafo *Arno*, della N. G. I., giunse a Santos.

Per l'Esposizione di Venezia. — Il Sindaco di Venezia, conte Grimani, ha ricevuto un telegramma da Parigi, il quale annunzia che Giorgio Lutz presterà all'Esposizione internazionale di Venezia la sua splendida collezione di pittori francesi del 1830, tra cui Corot, Daubigny, Troyon, Fromentin, Diaz, Dupré, Decamps, Servin, Courbet e Rousseau.

ESTERO

I decani del Parlamento inglese. — Poichè S. M. la Regina Vittoria è alla vigilia di compiere il suo 60° anno di regno, stimiamo opportuno il dire che sono i decani dei due rami del Parlamento inglese che entrarono nella carriera politica prima che la figlia del Duca Kent salisse sul trono.

Il decano di età della Camera dei lordi, il conte Mansfield, che ha la patriarcale età di 92 anni non fa parte della Camera alta che da 57 anni, ma, prima di essere nominato pari, era stato per 11 anni membro della Camera dei Comuni. In quanto poi all'on. Carlo Pelham Villiers, il decano di età della Camera elettiva, egli nacque nel 1802, e, dal 1835 in poi, rappresentò sempre il distretto elettorale di Wolverhampton in quella Assemblea.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CZERNOVITZ (BUCOVINA), 14. — Nell'elezione della quinta curia, a base di suffragio universale, è stato eletto deputato di Vienna Straucher, socialista-democratico.

MADRID, 14. — Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole sorpresero in Reforma Spiritus un accampamento d'insorti. Questi ebbero 30 morti.

Altri scontri avvennero a Vaquitas e a Palenque (Villas).

41 insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: Il generale Polavieja continuerà a dirigere le operazioni contro Cavite, finchè glielo permetterà il suo stato di salute.

BERLINO, 14. — Secondo la *National Zeitung*, il Segretario di Stato per la marina, ammiraglio Hollmann, avrebbe dato le sue dimissioni, ieri nel pomeriggio, in seguito al voto della Commissione del bilancio del Reichstag, che rifiutò i crediti per due nuovi incrociatori.

LONDRA, 14. — Le Potenze hanno definitivamente deciso di non rispondere alla Nota greca o di ordinare agli Ammiragli di procedere subito al blocco dei porti dell'isola di Candia.

SOFIA, 14. — È stato firmato ieri un accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria per la durata di un anno.

LA CANEA, 14. — Gli Ammiragli hanno chiesto ai loro rispettivi Governi d'inviare effettivi di marinai uguali a quelli sbarcati a La Canea, Retimo, Candia e Sitia.

MADRID, 14. — L'agitazione carlista si estende nelle Provincie del Centro.

PIETROBURGO, 14. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* constata che la risposta del Governo ellenico alla Nota delle Potenze non è certamente soddisfacente.

Le Potenze non avevano da consultare l'opinione del Governo ellenico. Esse hanno soltanto manifestato ad Atene la loro volontà nettamente formulata.

Il Governo ellenico, non tenendo conto di questa volontà, dimostra che, col pretesto di assicurare la sorte dell'isola di Candia, mira ad annettere, per sorpresa, l'isola alla Grecia.

Le Potenze sono troppo unanimemente decise a mantenere la pace per sanzionare tali progetti. Esse di fronte alla risposta della Grecia si vedranno costrette a ricorrere a misure di rigore. Esse allo stesso tempo troveranno nelle risorse di cui dispongono largamente il mezzo certo per pacificare l'isola di Candia, senza il concorso delle truppe elleniche.

LISBONA, 14. — Per l'occasione del genetliaco di Re Umberto, i Sovrani hanno dato un banchetto, al quale intervennero il Ministro plenipotenziario italiano, conte De Sonnaz, ed il personale della Legazione italiana. Dopo il banchetto vi fu un concerto.

Si assicura che il visconte di Valmor, Ministro di Portogallo a Vienna, sostituirà Carvalho y Vasconcellos nel posto di Ministro plenipotenziario del Portogallo a Roma.

ZURIGO, 14. — Il consigliere federale Zemp, agendo in qualità di arbitro nello sciopero dei ferrovieri della rete del Nord-Est, decise che la situazione di questi sarà definita in conformità di tutti i regolamenti applicati agli impiegati della ferrovia della Compagnia della Svizzera centrale.

I nuovi contratti d'ammissione dateranno dal 1° gennaio 1897 e gli aumenti di salari che ne risulteranno, avranno effetto retroattivo dal 1° gennaio 1896.

ATENE, 14. — Il Re Giorgio ha diretto un caldo telegramma a Re Umberto per la ricorrenza del suo genetliaco.

Il Governo ha incaricato il Ministro ellenico a Roma, Konduriotis, di presentare le sue felicitazioni pel genetliaco di S. M. il Re d'Italia.

ATENE, 14. — Nella scorsa notte vi fu uno scambio di fucilate a Kissamo. Parecchie località rimasero incendiate.

I capi degl'insorti ebbero una conferenza cogli Ammiragli, nella quale si dichiararono favorevoli all'annessione di Creta alla Grecia.

Gli Ammiragli ed i Consoli esteri preparano un proclama da dirigersi al popolo candiotto riguardo l'autonomia dell'isola.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 13 marzo 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 750.34
Umidità relativa a mezzodì 65
Vento a mezzodì . . . . . . Sud forte.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado . . . . . { Massimo 15.°0. / Minimo 9.°9.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 13 marzo 1897:

In Europa pressione ancora elevata al N della Russia, 781; bassa sulla Francia, Parigi 748.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito da 15 a 4 mm. dal N al S; temperatura dovunque aumentata; pioggia sull'Italia superiore.

Stamane: cielo vario sul versante meridionale Mediterraneo, in Sicilia ed in Sardegna, coperto o nuvoloso altrove; pioggie sull'alta Italia; mare mosso od agitato.

Barometro: 752 Genova, 755 Belluno, Pesaro, Sassari; 759 Roma; 760 Bari, Foggia, Napoli, Palermo; 761 Reggio, Siracusa.

Probabilità: venti forti meridionali, cielo vario al S, coperto altrove con pioggie; mare mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 13 marzo 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima (nelle 24 ore precedenti)	Temperatura Minima (nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	coperto	mosso	15 0	8 0
Genova	piovoso	agitato	14 8	9 9
Massa Carrara	piovoso	legg. mosso	15 1	8 6
Cuneo	piovoso	—	10 2	2 0
Torino	piovoso	—	10 5	6 0
Alessandria	piovoso	—	11 6	7 8
Novara	piovoso	—	13 2	4 8
Domodossola	piovoso	—	8 9	2 3
Pavia	piovoso	—	13 4	6 5
Milano	piovoso	—	14 0	6 6
Sondrio	piovoso	—	12 1	5 3
Bergamo	piovoso	—	11 5	4 6
Brescia	coperto	—	13 9	8 0
Cremona	piovoso	—	13 0	6 7
Mantova	piovoso	—	11 6	6 2
Verona	piovoso	—	14 9	6 3
Belluno	piovoso	—	10 7	4 1
Udine	piovoso	—	14 4	4 8
Treviso	piovoso	—	11 8	7 5
Venezia	piovoso	mosso	12 0	7 2
Padova	coperto	—	11 1	7 1
Rovigo	piovoso	—	13 0	7 0
Piacenza	coperto	—	12 1	6 7
Parma	piovoso	—	12 8	5 8
Reggio Emilia	coperto	—	11 0	3 3
Modena	coperto	—	11 9	7 0
Ferrara	coperto	—	12 9	6 5
Bologna	coperto	—	11 2	4 0
Ravenna	coperto	—	16 4	8 5
Forlì	3/4 coperto	—	14 4	5 0
Pesaro	piovoso	—	14 9	8 5
Ancona	coperto	calmo	14 0	7 2
Urbino	coperto	calmo	12 0	5 1
Macerata	coperto	—	14 1	5 6
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	13 0	6 5
Perugia	coperto	—	13 6	3 0
Camerino	1/4 coperto	—	10 5	5 1
Lucca	piovoso	—	12 6	7 7
Pisa	piovoso	—	11 8	8 6
Livorno	piovoso	mosso	13 8	8 8
Firenze	coperto	—	11 8	8 8
Arezzo	piovoso	—	14 0	5 7
Siena	piovoso	—	13 7	5 3
Grosseto	coperto	—	16 8	10 8
Roma	3/4 coperto	—	14 6	9 9
Teramo	1/2 coperto	—	14 6	6 9
Chieti	coperto	—	12 2	2 0
Aquila	1/2 coperto	—	11 6	4 8
Agnone	coperto	—	11 2	4 9
Foggia	3/4 coperto	—	17 8	7 0
Bari	3/4 coperto	calmo	12 8	6 6
Lecce	3/4 coperto	—	14 5	6 5
Caserta	sereno	—	15 0	7 2
Napoli	sereno	calmo	13 4	8 9
Benevento	nebbioso	—	13 8	4 9
Avellino	1/4 coperto	—	12 1	7 1
Salerno	sereno	—	10 1	3 0
Potenza	3/4 coperto	—	9 0	3 2
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	10 0	1 2
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	16 0	9 9
Travani	coperto	legg. mosso	18 2	10 9
Palermo	1/4 coperto	agitato	17 6	6 0
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	14 0	11 0
Caltanisetta	sereno	—	15 6	6 3
Messina	1/2 coperto	mosso	16 2	10 9
Catania	sereno	calmo	16 0	9 3
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	18 7	7 0
Cagliari	sereno	calmo	20 0	6 5
Sassari	1/4 coperto	—	16 5	9 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 13 Marzo 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	94,02½ 05 07½ 10	12½)	— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	94,05 07½ 10	94 07¼	94,15 17½ 20 25 27	½)	— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	94,15	— —			— —
			detta » di L. 25	94,20	— —			— —
»			detta » di L. 10		— —			— —
			detta » di L. 5	95,—	— —			— —
»			detta 4½ %		— —			103 90
			» » in cartelle da L. 45 a 180.	104	— —			— —
»			» » » « 3 a 45.	104,20	— —			— —
»			detta 4 %		— —			94 05
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 ott. 96			detta 3 % 2ª grida		— —			58 10
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			102 10
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			97 50
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 96	500	500	detto 4 % 1ª Emissione		— —			484 —
»	500	500	dette 4 % 2ª e 3ª Emissione		— —			474 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			294 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			461 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			484 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			502 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			660 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			505 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			702 — (1)
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			120 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			427 — (2)
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			360 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	808		— —
1 gen. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1250 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —			176 —
1 gen. 94	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —			124 —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appi. Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'illuminazione		— —			135 —
»	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		— —	238 237½		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			309 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			117 50
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		— —			51 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			17 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			520 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			243 —
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			101 —
»	250	125	» » - Vita		— —			215 —

(1) ex L. 18 — (2) ex L. 22,50.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			291 —
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			916 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			465 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			175 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			75 —
1 ott. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			512 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5 % oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			43 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			10 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia.	90 giorni	— —	— —	105 16 3/4	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	105 72 1/2	105 72 1/2 70	— —	105 75	105 72 1/2 70	105 72 77	105 85 75	105 75
3	Londra	90 giorni	— —	— —	26 44	26 41	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 62	26,62 1/2 62 61	— —	— —	26 61 60	26 61	26,63 3/4 58 3/4	26 60 1/2
4	Vienna-Trieste.	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 1/2	Germania	Chêque	— —	— —	130 25	— —	130 30 35	130 27 40	130 52 1/2 20	130 55

Risposta dei premi . 29 marzo
Prezzi di compensaz. 29 »

Compensazione . . . 30 marzo
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO

Rendita 5 %	94 55
detta 4 1/2 %	103 75
detta 4 %	94 50
detta 3 %	58 —
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	484 —
Dette 4 % 2ª e 3ª Emissione	474 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	292 —
» » » B. d'It. 4 %	465 —
» » » » 4 1/2 %	485 —
» » » dell'Ist. It.	502 —
Az. Ferr. Meridionali	665 —
» » Mediterranee	505 —
» » Sarde (Preferen.)	280 —
» Banca d'Italia	725 —
» Banco di Roma	120 —
» Istituto It. Cred. Fond.	440 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	370 —
» » Gas (Anglo Rom.)	818 —
» » Acqua Marcia	1248 —
» » Condotte d'Acqua	176 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	122 —
» » Gener. Illuminaz.	135 —
» » An.Tramways-Om.	237 —
» » Nav. Gen. Ital.	310 —
» » Metallurgica Ital.	118 —
» » Piccola Borsa di Roma	90 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	17 —
» » Credito Italiano.	520 —
» » Acq. De Ferrari G.	243 —
» Fondiaria Incendio	100 —
» » » Vita	215 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	289 —
» » del Tirreno	465 —
» Soc. Immob.	175 —
» » » 4 %	75 —
» Ferr. Napoli-Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	42 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

12 marzo 1897.

Consolidato 5 %	93 8550
Consolidato 3 % nominale	56 525

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
GAETANO MATTEI.
UGO NATALI.

Visto: Il Deputato di Borsa: DOMENICO ROMALLI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.